

I romanzi che oggi piacciono

Istruzioni per fare nuova letteratura

La repubblica (e industria) delle lettere in Italia sta assomigliando sempre più a certe famiglie patricie d'altri tempi...

gli scrittori, poi, quelli nuovi sono per lo più «stagionali», vanno difficilmente oltre il primo libro...

verno un viaggiatore di Calvino (Einaudi). Si tratta comunque di un fenomeno assai complesso...

La politica dell'industria culturale

Questi tratti, volutamente tendenziosi, non rispettano dei criteri di «valore», e indifferenti alle eccezioni che pur caratterizzano il quadro...

senza ipocrisie) dalle due controparti. Da un lato, dunque, un'editoria che non è più tradizionale...

Così, nella gran «macchina» di Eco convivono: opera aperta e opera chiusa, calcolata ambiguità semantica...

Il «solitario vegliardo» e il «giovane periferico»

La vera crisi, comunque, è quella che investe ormai da tempo l'istituto stesso dello scrittore di tradizione romantico-novecentesca...

interno del mondo editoriale-letterario istituzionale. Sembrano autorizzare ipotesi del genere alcuni romanzi degli ultimi anni...

L'interrogativo che rimane aperto, alla fine, è duplice. Questo tipo di produzione riesce ad affermarci come qualcosa di nuovo e diverso nel quadro generale della narrativa italiana...

Controcupola al Duomo di Firenze

FIRENZE - I lavori di ripulitura e di restauro degli affreschi nella cupola del Duomo, opera del Vasari e dei suoi allievi, cominceranno lunedì prossimo...

dieciotto piani, posti alla distanza di due metri l'uno dall'altro, e si snoda dal ballatoio fino all'anello della lanterna. I ponteggi pesano complessivamente quaranta tonnellate...

«Le fonditure nella cupola - ha detto il soprintendente ai beni architettonici e ambientali Bemporad - risalgono a circa cinquant'anni dopo la costruzione, opera del Brunelleschi...

LAVIANO (Salerno) - Sul muretto di cemento che assenda la curva d'accesso a Bivio di Palomonte (valle del Tanagro), due annunci funebri, delicatamente illustrati a colori...

«Diciamoci le cose veramente», mormora un tale smilzo sui cinquanta, zabbrido in uno spalterino blu, «nelle roulettes a lungo non ci si resiste. Abbiamo avuto geli e tempeste che facevano più paura ancora del terremoto...»

«Benvenuti. Benvenuti. Welcome, Willkommen a Palomonte» è il cartello giallo dell'ente turismo ocheggiato fra due roulettes ai margini dello spiazzo...

Nei paesi del terremoto si riorganizza la vita

Perché voi giornalisti non venite più quaggiù?

L'antico pudore degli annunci funebri «Il sindaco è una brava persona» Calabritto si sbriciola I «fratelli d'Italia» e la fisarmonica

«Diciamoci le cose veramente», mormora un tale smilzo sui cinquanta, zabbrido in uno spalterino blu, «nelle roulettes a lungo non ci si resiste. Abbiamo avuto geli e tempeste che facevano più paura ancora del terremoto...»

«Benvenuti. Benvenuti. Welcome, Willkommen a Palomonte» è il cartello giallo dell'ente turismo ocheggiato fra due roulettes ai margini dello spiazzo...

cosa», dice, «il nostro sindaco è una brava persona».

Palomonte, 550 m. sul livello del mare, residenti nel '78: 3788; grado di industrializzazione pressoché nullo, agricoltura tradizionale-depressa; fra il '71 e il '78 tuttavia si registra un incremento demografico del 35%.

Tre ragazzetti tentano l'auto-stop. Andate a Valva? Tornano da scuola. La scuola la fanno a Eboli (35 chilometri che vai, 35 che torni)...

mi si è seduto vicino, sta lì, rigido, di profilo, martire della buona educazione. Per ammazzare tempo e timidezza, mi spiega benissimo le reazioni differenziali del terreno agli stimoli del sisma...

Su un bidone di cemento capovolto, è verniciato in verde: W LAVIANO! e sotto: W BUONNATALE TERRENOTATO. La notte di Natale sul pianoro che monta lungo la provinciale verso l'immensa maceria del paese...

La biologia e i problemi dell'uomo nell'ultimo film di Alain Resnais

Lo zio d'America è un ottimista



«La conoscenza della forza di gravità non ha eliminato la gravità, ma ha consentito di utilizzarla a nostro favore. Lo stesso potrà succedere quando conosceremo scientificamente l'angoscia: non la elimineremo, ma potremo reagire con maggiore razionalità».

Un'opera originalissima che fonde piano scientifico e piano artistico. I conflitti, le ansie, le angosce nelle ipotesi di Henri Laborit. Didascalismo cinematografico e conoscenza.

A sinistra il regista Alain Resnais durante la ripresa di «Mon oncle d'Amérique». Con lui è l'attrice protagonista Nicole Garcia. A destra: Gérard Depardieu in un'inquadratura del film.

letterarie; e c'è Janine, figlia di un operaio comunista. Durante tutto il film, vivranno le rispettive vicende (che sono a tratti si incrociano) in un tumulto di ambizioni, di passioni, di fughe (tante fughe di lotte, di inibizioni. E sarà appunto l'inibizione, sotto forma di angoscia, a scattare ogni volta che non sapranno o non potranno reagire, tentativo altrui di dominazione. Con l'angoscia, Jean pgherà il prezzo di violente coliche renali; e René quello di un'ulcera e, più tardi, di un tentativo di suicidio.

Questo paragone ci porta subito al tema del film. La frase, infatti, viene pronunciata sullo schermo da uno scien-

ziato molto noto in Francia, ma conosciuto anche da noi, il biologo Henri Laborit, di cui Resnais si serve per invitarci a capire e a capire, intervenendo sulla realtà dell'uomo: le sue emozioni, le sue pulsioni, la biologia del suo comportamento; ma anche i suoi modelli e i suoi canoni culturali, che possono risultare altrettanto forti e attrattivi dell'essere, in sé, specie animale in mezzo ad altre spere e animali. «Stampi» e «stereotipi» che ci determinano e che ci condizionano, ma che al tempo stesso costituiscono un punto di fuga verso l'infinita variabilità umana. Quindi, verso la libertà, la vitalità, la realizzazione.

Questa inibizione, però, non deve essere spinta oltre un certo limite. Laborit avverte: desiderio di affermazione e di dominio, scoppiano le nevrosi, i conflitti, l'ansia, le malattie psicosomatiche, e diventeremo preda di una violenta aggressività verso noi stessi e verso gli altri. Dunque, aiutiamoci a conoscere; e facciamolo soprattutto a partire da quell'organo misterioso, il nostro cervello, che abbiamo cominciato a studiare solo da trent'anni. Da qui, appunto, l'invito contenuto in quella dichiarazione iniziale.

La vincente vera sarà la donna, proprio perché capace di conservare una vitalità autentica e quelle prospettive di libertà e di realizzazione che, al di là di ogni determinismo nei comportamenti, la nostra intelligenza ci offre. Gli altri due, i due uomini, resteranno come in una gabbia per topi, in qualche modo adattati. Al didascalismo di Resnais non c'è da aggiungerne altro. Una cosa, semmai. Che, con questo genere, egli raccoglie la migliore lezione dell'ultimo Rossellini. Quando Rossellini parlava di cinema rivolto alla conoscenza.



Giancarlo Angeloni



QUADERNI DI RASSEGNA SINDACALE BIMESTRALE DELLA CGIL. Monografia: Sindacato ed economia internazionale pp. 240 - Lire 3.000 - n. 84-85